

Rassegna Stampa

di Sabato 14 settembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
42	Corriere della Sera	14/09/2019	<i>SALINI IMPREGILO IN TEXAS CONQUISTA L'ALTA VELOCITA' (F.Massaro)</i>	3
12	Il Sole 24 Ore	14/09/2019	<i>A SALINI IMPREGILO COMMESSA DA 14 MILIARDI IN TEXAS (C.Festa)</i>	4
Rubrica Sicurezza				
5	Il Sole 24 Ore	14/09/2019	<i>CYBER-SECURITY, LE FALLE CI SONO MA LA DIRETTIVA PUO' RIDURLE (V.Carlini)</i>	5
17	Il Sole 24 Ore	14/09/2019	<i>DOPPIO DL IN ARRIVO: CYBERSICUREZZA STRATEGICA E PROROGA DELL'AGCOM (C.Fotina/M.Ludovico)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Corriere della Sera	14/09/2019	<i>MILANO CAPITALE DELLA SCIENZA (E DELLA RICERCA) (D.Di Vico)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	14/09/2019	<i>GLI SPEDIZIONIERI DOGANALI SI FORMANO SUL WEB (M.Damiani)</i>	10
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	14/09/2019	<i>L'ENTE PUBBLICO PAGA LA QUOTA ALL'ORDINE PER I PROFESSIONISTI (M.Damiani)</i>	11

Salini Impregilo in Texas conquista l'alta velocità

Maxi-commessa da 14 miliardi per la prima linea Usa tra Dallas e Houston

Parlerà italiano la prima tratta ferroviaria ad alta velocità degli Stati Uniti, appena autorizzata dall'amministrazione Trump. Ieri Salini Impregilo ha annunciato un mega-appalto da 14 miliardi di dollari per la realizzazione della rete ferroviaria tra Dallas e Houston, in Texas, i cui lavori — in un unico lotto, assegnato al gruppo italiano — dovrebbero partire a metà 2020 e concludersi nel 2026 quando entrerà in funzione la linea che servirà un'area di 13 milioni di persone.

Per Salini Impregilo — che

ha appena chiuso l'accordo con Cdp per «Progetto Italia», la costruzione di un grande polo delle costruzioni che prevede anche un aumento di capitale da 600 milioni di euro (l'assemblea è fissata per il 4 ottobre) — si tratta di un'operazione «trasformativa», come la definisce il numero uno Pietro Salini, «dal punto di vista delle prospettive, degli ordini, di costruzione di un pezzo di azienda nuovo negli Stati Uniti. L'azienda diventa sempre più spostata sugli Usa, uno dei mercati più sicuri del mondo.

Significa creare anche in Italia migliaia di posti di lavoro, per aziende che possono produrre sistemi, prodotti, parti industriali». Circa i numeri, significa aumentare di 2,5 miliardi di euro all'anno il fatturato da qui al 2026, rispetto ai 6,5 miliardi di euro di ricavi annui attuali. «È un contratto epocale per noi, l'Italia e gli Usa, perché cambia il sistema dei trasporti. È la prima linea ad AV, se ne faranno altre saremo in prima fila».

L'accordo, che ora dovrà essere completato da altri più operativi, è tra una joint venture formata da Salini Impre-

gilo e la sua controllata americana Lane con Texas Central, la società di sviluppo dell'alta velocità nello Stato Usa. Per Carlos F. Aguilar, amministratore delegato di Texas Central, «il track record di Salini-Lane nelle realizzazioni di infrastrutture su rotaia e in particolare l'eccellenza nell'alta velocità a livello globale sarà un fattore chiave per il completamento del primo sistema statunitense su rotaia». Il treno — specifica la nota italo-texana — avrà come modello il Tokaido Shinkansen della Central Japan Railway, ritenuto tra i più sicuri al mondo.

Fabrizio Massaro

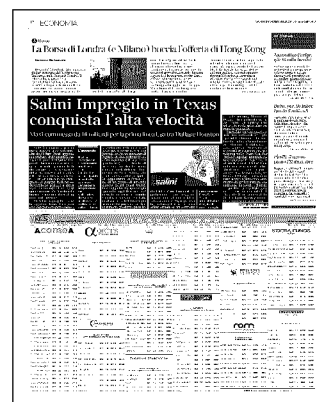
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore Pietro Salini, 61 anni, amministratore delegato di Salini Impregilo

L'accordo

● Salini Impregilo e la sua controllata americana Lane Construction hanno stipulato un contratto con Texas Central per la progettazione e la realizzazione di una linea ad alta velocità tra Houston e Dallas, in Texas



A Salini Impregilo commessa da 14 miliardi in Texas

INFRASTRUTTURE

Realizzerà le opere civili per ferrovie ad alta velocità con la controllata Lane

Con questo progetto gli Usa diventano il primo mercato per il gruppo italiano

Carlo Festa
MILANO

Mega-operazione per Salini Impregilo negli Stati Uniti. Il gruppo italiano si è aggiudicato una maxi commessa da circa 14 miliardi di dollari per la progettazione e la costruzione delle infrastrutture per ferrovie ad alta velocità in Texas.

Salini e la sua controllata americana Lane Construction Company realizzeranno infatti la parte riguardante i lavori di ingegneria civile del nuovo servizio ad alta velocità tra Houston e Dallas lungo 386 chilometri.

Il progetto ha un valore complessivo di circa 20 miliardi e i lavori di tipo civile sono stimati in 14 miliardi di dollari. Includono la progettazione e costruzione del viadotto e delle sezioni in rilevato lungo l'intero tracciato, l'installazione del sistema di binari, nonché l'allineamento e la costruzione di tutti gli edifici e servizi per la manutenzione e per lo stoccaggio del materiale ferroviario.

Si tratta di una commessa di entità rilevante, tra le maggiori nel settore delle costruzioni, soprattutto negli Stati Uniti. C'è da dire che l'alta velocità negli Usa non è ancora sviluppata e solo nell'ultimo periodo è stata sdoganata dall'amministrazione Trump.

L'accordo arriva dopo oltre un anno di trattative. Già nell'ottobre

dello scorso anno era stato raggiunto un primo accordo propeudeutico. L'azienda italiana ora punta a portare l'alta velocità in Texas, come già fatto in altri Paesi, come l'Italia, dove ha costruito gran parte del sistema ferroviario ad alta velocità. Oggi gli Stati Uniti sono il principale singolo mercato di interesse per Salini: la presenza è consolidata in grandi infrastrutture come autostrade, ponti e tunnel. Il settore delle ferrovie, e in particolare dell'alta velocità, ha ancora un grande potenziale di crescita negli Stati Uniti.

«Gli Stati Uniti – dice il presidente Pietro Salini – diventano il primo mercato del gruppo. Un progetto di questa rilevanza ha avuto anche il via libera dell'amministrazione Trump e consentirà di cementare i rapporti economici tra Italia e Stati Uniti. Sarà inoltre un bacino occupazionale per tecnici e ingegneri, oltre ad essere fonte di lavori per tutte le aziende della filiera, proprio nel momento dell'avvio di Progetto Italia. Negli Usa fino ad oggi avevamo poco meno di un miliardo e mezzo di euro di fatturato all'anno: con questa operazione aumenteremo notevolmente, almeno di 2 miliardi di euro all'anno, il nostro giro d'affari».

«Con questo contratto siamo un passo più vicini all'avvio dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria, per quanto concerne le attività di ingegneria civile – dice Carlos Aguilar, amministratore delegato di Texas Central – Il track record unico di Salini-Lane nella realizzazione di infrastrutture su rotaia e in particolare l'eccellenza nel settore dell'alta velocità, a livello globale, sarà un fattore chiave per il completamento del primo sistema statunitense su rotaia *end to end* ad alta velocità». Salini Impregilo nel settore ha già realizzato in Italia alcune delle tratte più rile-



Alla guida. Pietro Salini, presidente di Salini Impregilo

vanti: come la Torino-Milano, la Bologna-Firenze e la Firenze-Roma, oltre al Tunnel del Gottardo, e ha in corso progetti come l'alta velocità Milano-Genova e il tunnel del Brennero.

I treni superveloci del Texas avranno come modello il Tokaido Shinkansen della Central Japan Railway, il sistema di trasporto di massa più sicuro al mondo. Il nuovo Shinkansen N700S è la sesta generazione di questo modello, che debutterà la prossima estate in occasione delle Olimpiadi 2020 di Tokyo.

Nel frattempo anche ieri in Borsa è stata una seduta in rialzo per Salini, che ha chiuso poco sotto la soglia dei 2 euro, con un rialzo del 2,89% e oltre 2 milioni di azioni scambiate, contro la media degli ultimi 30 giorni pari a circa 1,1 milioni di pezzi.

© R PRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Cyber-security, le falle ci sono ma la direttiva può ridurle

Vittorio Carlini

Sicurezza. È tra le parole chiave del business digitale, transazioni finanziarie comprese. C'è da stupirsi? Evidentemente no! Anche perchè ogni violazione delle banche dati è sinonimo di costi. Secondo la più recente ricerca del Ponemon Institute il costo medio per impresa, a livello globale, di un "data breach" nel 2019 è di 3,92 milioni di dollari (+1,5% rispetto al 2018). Ogni singola perdita o furto di dati invece, sempre in media, comporta un onere di 150 dollari (+1,3%). Si tratta di numeri che, per l'appunto, richiamano la rilevanza della "cyber security". In particolare nel settore finanziario il quale, a detta di Statista, è tra i comparti maggiormente sensibili alle violazioni di banche dati. Violazioni che, va ricordato, sempre di più sono la conseguenza di attacchi "malevoli" o criminali (il 51% sul totale dei "data breach").

Ciò detto la domanda è: in Italia la sicurezza è al centro delle strategie dei diversi attori? La risposta è articolata. Per i «consumatori - spiega Simone Suriano, partner di e Finance Consulting Reply - si tratta di una condizione ancora piuttosto dirimente nella scelta di utilizzo dei sistemi di pagamento digitali». «Tanto che -fa da eco Stefano Brega di Be Consulting - nel nostro Paese l'uso, ad esempio, delle carte di credito online non è in crescita». Certo: il diffondersi del commercio elettronico ha indotto gli utenti ad una maggiore dimestichezza con app e borsellini digitali. Tuttavia la barriera culturale d'ingresso rimane. Riguardo, invece, alle imprese «deve distinguersi - sottolinea Carlo Brezigia, consulente in cyber security - tra grandi aziende e Pmi.

Le prime, compresi gli istituti finanziari, hanno accelerato gli investimenti nella "security". Le seconde, al contrario, non hanno compreso che, «in scia alla sempre maggiore digitalizzazione dell'economia, la sicurezza non è "ancillare" al business, bensì ne è essa stessa parte integrante».

Fin qui alcune considerazioni sulla "cyber security" e la sua percezione da parte di clienti ed imprese. Quale, però, l'impatto della Psd2? «La direttiva - sottolinea Brega - prevede diverse novità». Tra le altre «può rammentarsi la richiesta di due elementi di autenticazione per i pagamenti online». È un rafforzamento positivo (cosiddetta "strong authentication") che, però, rischia di avere un effetto collaterale. Il consumatore, trovando eccessivamente articolato il duplice passaggio, potrebbe essere indotto a non utilizzare i canali digitali. Proprio per questo, riprende Brega, «nella nuova normativa sono indicate delle esenzioni: chi è in grado di garantire un'efficiente "Transaction risk analysis" ha la possibilità di vedere diminuite le condizioni di sicurezza rispetto ai pagamenti. In altre parole: se un sito di commercio elettronico ha un buon sistema di armamento contro gli attacchi può «esentare le transazioni ritenute non rischiose dal doppio livello di autenticazione».

Viene da chiedersi: la cassetta degli attrezzi contro le sfide dei "cyber" criminali è ben fornita? «L'offerta di prodotti -risponde Brezigia -si evolve continuamente ed è certamente efficace». Basta in tal senso pensare all'uso dei sistemi biometrici «che sono in grado di comprendere, ad esempio attraverso la pressione sui tasti del cellulare, se lo smartphone è utilizzato dal suo legittimo proprietario oppure no». Insomma: le opportunità per difendersi esistono. Fondamentale, però, è essere consapevoli del rischio ed agire (investire) di conseguenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

I NUOVI PROVVEDIMENTI

Doppio Dl in arrivo: cybersicurezza strategica e proroga dell'Agcom

Carmine Fotina
Marco Ludovico

ROMA

Cybersicurezza, competenze dei ministeri, proroga dell'Authority per le comunicazioni. Il prossimo consiglio dei ministri si preannuncia particolarmente ricco stando all'ordine del giorno del "preconsiglio" convocato per martedì (la riunione dei ministri potrebbe tenersi il giorno dopo o giovedì). È infatti in arrivo un decreto legge «con misure in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica». Il testo ricalca il disegno di legge presentato dal precedente governo e assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato lo scorso 7 agosto. Il decreto, poi, in sede di conversione parlamentare sembra destinato a ospitare almeno una parte delle norme del decreto di riforma della disciplina del "golden power" - i poteri speciali del governo nei settori strategici - approvato a luglio dal precedente governo ma decaduto lo scorso 9 settembre. Voluti con forza da palazzo Chigi, in particolare il Dis guidato dal prefetto Gennaro Vecchione, il «peri-

Mercoledì o giovedì il Cdm: atteso il passaggio del commercio estero dal Mise alla Farnesina

metro di sicurezza nazionale cibernetica» configura un sistema di massima protezione dagli attacchi cyber contro amministrazioni pubbliche, enti e operatori nazionali, pubblici e privati. Non proprio tutti, ma certo tutti quelli che svolgono «funzioni e servizi essenziali» e quelli fondamentali per la sicurezza nazionale. I ministeri in gioco nel seguito operativo dopo l'approvazione del testo sono Mef, Interno, Mise, Difesa, l'Agid. Il Dis è coinvolto in tutti i processi, al Mise il Cvcn (centro di valutazione e certificazione nazionale) svolgerà un ruolo di controllo

sul «procurement», l'approvvigionamento di forniture. Non solo: tutte le reti informative e informatiche vanno rese note a chi deve vigilare. Diventa obbligatorio notificare gli incidenti informatici. E saranno definite tutte le misure di sicurezza delle reti e dei sistemi. E sono previste sanzioni: almeno otto fattispecie con cifre che vanno da un minimo di 200mila euro fino a 1,8milioni. Ancor più severa la previsione in caso di omesse o false comunicazioni davanti a controlli e accertamenti: il testo stabilisce la reclusione da uno fino a cinque anni.

Per il prossimo Cdm, inoltre, al momento è attesa con un altro decreto legge la proroga del presidente dell'Authority per le comunicazioni e dei suoi componenti fino all'insediamento del nuovo collegio. Come già accaduto per il Garante della Privacy, la proroga dovrebbe durare al massimo 60 giorni con attività limitata all'ordinaria amministrazione. Il mandato dell'Authority, guidata da Angelo Marcello Cardani, è scaduto lo scorso 25 luglio e il consiglio attualmente è in regime di prorogatio amministrativa. L'approdo della proroga in "preconsiglio" testimonia che non è stata ancora trovata l'intesa politica tra M5S e Pd sul nome del nuovo presidente. Nello stesso decreto legge confluirà anche lo spostamento delle competenze sul commercio estero dal ministero dello Sviluppo agli Affari esteri e di quelle sul turismo dall'Agricoltura ai Beni culturali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECCELLENZA LOMBARDA

Milano capitale della scienza (e della ricerca)

di **Dario Di Vico**

Per l'inaugurazione del nuovo Palazzo Italia è stato invitato il presidente Giuseppe Conte e a Human Technopole confidano nella sua presenza in una data di inizio ottobre, ma intanto la campagna acquisti di scienziati ha dato già i suoi frutti. *continua a pagina 23*

Milano capitale. Della scienza

Il rientro in Italia di tre ricercatori di fama mondiale per Human Technopole
Dopo servizi, moda e design, la città lombarda punta a un'altra eccellenza

di **Dario Di Vico**

SEGUE DALLA PRIMA

Parte di un gruppo più numeroso, tre leader della ricerca come il genetista Piero Carninci, la biologa Gaia Pigino e il biochimico Alessandro Vannini, hanno accettato di mettere a disposizione la loro esperienza.

Human Technopole, il progetto nato a Rho sull'eredità di Expo, comincia a macinare le prime concrete novità che ci proiettano verso l'affermazione di Milano come «città della scienza». Un ruolo che tra le grandi città europee può forse vantare soltanto Londra, anche perché Francia, Svizzera e Germania hanno un sistema della ricerca distribuito nel territorio.

Per il terziario milanese si tratta comunque di una piccola rivoluzione: tradizionalmente viveva sul commercio e la finanza, è diventato nel tempo moda e design, ha aggiunto l'immobiliare e ora, grazie alle sue università, i centri di ricerca e poi Human Technopole, invade il terreno della conoscenza. Un passaggio tutt'altro che scontato che ci aiuta a capire di più delle

trasformazioni di questi anni, del mutamento delle classi-guida e del peso delle reti internazionali.

Per stare con i piedi per terra vale la pena ripartire da Palazzo Italia, il cuore di Expo a pochi passi dall'Albero della vita, sede nel 2015 di una visitatissima mostra sulla cultura italiana, oggi quartier generale di una cittadella delle scienze della vita. L'edificio

La formula

La collaborazione tra pubblico e privato permette di competere a livello continentale

ospiterà inizialmente i vertici di Human Technopole, gli amministrativi e 150 data scientist. Poi via via attorno a Palazzo Italia nascerà un gemello per il quale si aspettano i risultati del concorso internazionale di architettura, arriveranno l'ospedale Galeazzi e le facoltà scientifiche dell'università Statale con annesso campus.

Le date: il palazzo-fratello sarà aperto nel 2024, il Galeazzi nel dicembre 2021 e il primo anno accademico della Statale in versione Rho sarà il

2024-25. E ancora, se all'ospedale sono previsti seimila pazienti al giorno il campus della Statale dovrebbe ospitare ventimila studenti.

I profili degli scienziati

Ma torniamo ai tre leader della ricerca che stanno collaborando da subito, con altri in procinto di aggiungersi, alla costituzione del nuovo polo. Carninci lavora da vent'anni in Giappone presso il Riken Institute, ha inventato e sviluppato diverse nuove tecnologie per il sequenziamento e l'estrazione del Dna e a Ht si occuperà di avviare e sviluppare il centro di genomica.

Gaia Pigino è attualmente responsabile di un gruppo di ricerca al Max Planck Institute di Dresda, è senese, si è occupata della microscopia cryo-EM per comprendere l'assemblaggio del ciglio nelle cellule ed eventuali difetti che possono causare problemi a reni, fegato e sistema nervoso centrale.

A Rho collaborerà con il centro di biologia strutturale, diretto da Alessandro Vannini che arriva da Londra dove negli ultimi otto anni è stato vice direttore di divisione dell'Institute of Cancer Research. Affiancherà il direttore di Hu-

man Technopole, lo scozzese Iain Mattaj, per acquisire una conoscenza precisa della struttura delle macromolecole e la loro organizzazione all'interno delle cellule, con l'obiettivo di comprenderne il funzionamento.

Anche dall'esame dei curriculum dei tre scienziati si arriva a capire l'identità del nuovo insediamento, «come un hub di scienza e trasferimento tecnologico impegnato a produrre una medicina personalizzata accessibile a tutti; una infrastruttura scientifica aperta, a disposizione della ricerca e dell'industria italiana» sintetizza il presidente Marco Simoni.

La sanità e l'industria

Milano scientifica comincia quindi riportando in Italia tre professionalità cresciute e maturate all'estero e ciò è possibile per la legge sul rientro dei cervelli; per la reputazione internazionale di cui gode ora Milano e, non ultimo, per il combinato disposto di livello dei servizi e qualità della vita che può offrire a uno scienziato. E qui arriviamo a un punto-chiave di questa riflessione sulle nuove mete del terziario milanese.

La città può candidarsi a un ruolo significativo nell'Europa della ricerca perché alle

spalle ha i risultati del modello lombardo di sanità, quell'esperimento di collaborazione pubblico-privato che ha permesso che nell'area milanese nascessero alcune tra le più avanzate realtà mediche capaci di competere a livello continentale. Poi che attorno a questi centri si siano intensificati gli insediamenti industriali della grande e media farmaceutica va quasi da sé e

va a rafforzare il retroterra dell'operazione Human Technopole, con la quale si conferisce una vocazione precisa a tutta l'area dove si tenne l'Expo e che infatti è stata battezzata Milano Innovation District (Mind). Non è un caso che Farindustria tenga a Rho ai primi di ottobre la sua riunione di giunta e che nel Consiglio di Sorveglianza di Ht ci sia anche il direttore generale di Confindustria, Mar-

cella Panucci.

La governance duale

Ht è una fondazione di diritto privato, finanziata con 140 milioni l'anno dal ministero dell'Economia, presieduta per l'appunto da Simoni e che ha adottato uno schema di governance duale per separare gli interessi degli azionisti — e dunque della politica — dalla gestione e garantire così l'autonomia della ricerca.

E un triangolo, dunque, quello tra ricerca, industria e politica che a Rho pensano di aver messo in ordine costruendo anche legalmente le giuste distanze. Quando poi si andrà avanti e l'area Expo diventerà una vera città frequentata da 60 mila persone al giorno e con 15 mila residenti si confida che si siano insediati nell'area anche Bosch, Eni, Enel, Leonardo e Mapei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



Il genetista

Piero Carninci, 54 anni, da oltre venti vive in Giappone e lavora presso il Riken Institute di Yokohama dove ha contribuito allo sviluppo di una tecnologia per il sequenziamento del Dna. Carninci sarà scientific advisor di Human Technopole, in particolare per lo sviluppo e l'avviamento del Centro di genomica



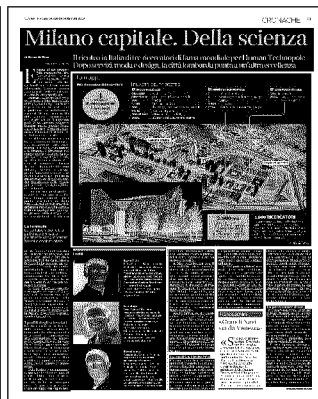
La biologa

Gaia Pigino, 43 anni, è responsabile di un gruppo di ricerca al Max Planck Institute di Dresda. Il suo laboratorio utilizza la microscopia cryo-EM, una tecnologia che rivela la struttura tridimensionale delle molecole. A Human Technopole collaborerà con il Centro di biologia strutturale



Il biochimico

Alessandro Vannini, 44 anni, dopo otto anni a Londra all'Institute of Cancer Research, dirigerà il Centro di biologia strutturale con lo scopo di acquisire conoscenze precise della struttura delle macromolecole e la loro organizzazione all'interno delle cellule e trovare applicazione nello sviluppo di nuovi farmaci



La mappa

Milan Innovation District - Mind

I PILASTRI DEL PROGETTO

IRCCS GALEAZZI

Oltre 500	posti letto
Oltre 5 mila	utenti e servizi ambulatoriali
700	medici
1.100	infermieri ausiliari
500	ricercatori, studenti e specializzandi
9 mila	persone al giorno
300 milioni	di investimento privato
2021	la data in cui tutto sarà a regime

HUMAN TECHNOPOLE

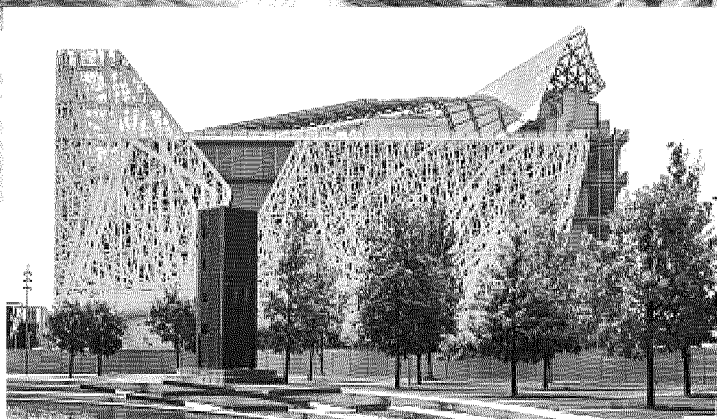
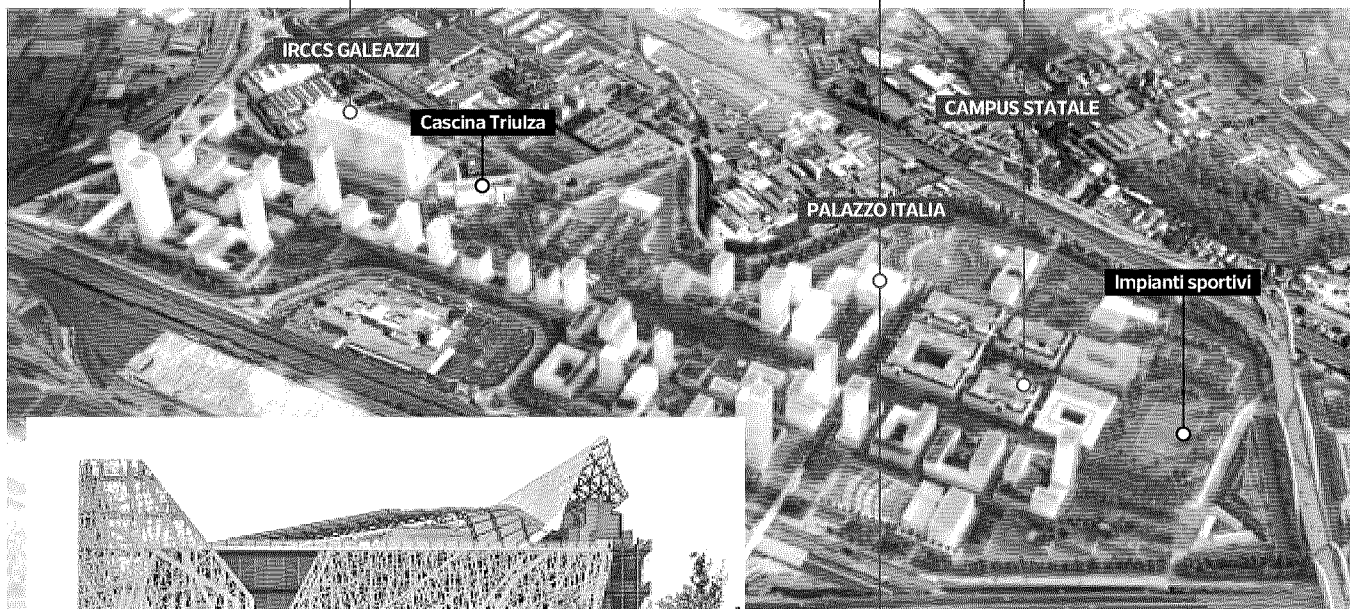
7	centri di ricerca
4	strutture scientifiche a supporto
6	edifici
1.500	ricercatori
2024	la data in cui tutto sarà a regime

CAMPUS STATALE

18 mila	studenti
2024	la data in cui tutto sarà a regime

1
milione
di metri quadrati

L'ampiezza
dell'area



2.500 mq

la superficie di Palazzo Italia, l'edificio ospiterà inizialmente i vertici di Human Technopole, gli uffici amministrativi e 150 data scientist

1.500 RICERCATORI

Lavoreranno a Human Technopole quando l'intera struttura sarà a regime. L'ultimo edificio, il numero 6, sarà terminato tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 su una superficie di 35 mila metri quadri

Corriere della Sera

Gli spedizionieri doganali si formano sul web

Una serie di corsi online, sempre disponibili grazie all'istituzione di una piattaforma dedicata, che trattano le tematiche del settore con aggiornamenti continui. È l'iniziativa messa in campo dal Consiglio nazionale spedizionieri doganali (Cnsd) per supportare gli iscritti all'albo nell'acquisizione di crediti formativi obbligatori ai fini della formazione. I corsi potranno essere seguiti anche dai tirocinanti. Un impegno concreto nei confronti di una professione altamente qualificata e strategica in un paese ad alta propensione all'export come l'Italia.

La figura dello spedizioniere doganale sta assumendo sempre più importanza con la globalizzazione e l'evoluzione degli accordi commerciali. Ma la professione è presente nell'ordinamento italiano da quasi sessant'anni. È la legge 1612/1960 a istituire la figura professionale, anche se il primo riferimento normativo sull'attività si ritrova addirittura nel regio decreto del 14 gennaio 1864. L'articolo 1 della legge 1612 recita: «L'attività degli spedizionieri doganali accreditati presso le dogane della Repubblica viene, a tutti gli effetti giuridici, riconosciuta quale professione qualificata avente per oggetto le materie: fiscale, merceologica, valutaria e quant'altro si riferisce al campo doganale». La legge ha istituito poi un albo professionale specifico, il cui accesso è subordinato al superamento di un esame di stato indetto dall'Agenzia delle dogane, su richiesta del Consiglio nazionale. Una volta superato l'esame la stessa Agenzia ha rilasciato una «patente» che consentirà di operare in

tutte le dogane italiane. L'esame di stato viene indetto annualmente per i laureati e una volta ogni due tre anni per i diplomati. Tutti devono aver svolto un tirocinio di 18 mesi presso uno spedizioniere doganale.

La professione, quindi, si è affermata poco dopo la creazione dello Stato, con la necessità di alimentare il pubblico erario con imposte dirette e indirette. Lo spedizioniere doganale era una persona fondamentale per le casse dello stato e doveva conoscere in maniera approfondita tutte le norme legislative che regolano i rapporti con l'Erario. Con il passare del tempo, la professione si è evoluta così come è cresciuto lo Stato. Il comparto in cui opera lo spedizioniere doganale è caratterizzato dal mutevole scenario economico. Questo genera regolamentazioni e procedure articolate e complesse, al punto da richiedere agli addetti del settore specifiche competenze tecniche, soprattutto per quanto riguarda il commercio estero.

Il doganalista non esaurisce la sua attività nel compimento delle operazioni doganali. Infatti, la professione implica anche la capacità di dare supporto agli operatori economici che gestiscono ogni fase della trattativa commerciale. A tal proposito risulta fondamentale la sua consulenza e la sua collaborazione oltre che in ambito imprenditoriale, anche in quello amministrativo. Il suo scopo è, da una parte, facilitare le transazioni internazionali e, dall'altra, impedire che si realizzino condizioni favorevoli per la pratica di traffici illeciti. Oggi la competitività delle imprese sui

mercati internazionali e la loro crescita non sono più determinate soltanto dall'attrattiva dei prodotti, ma in maniera sempre più crescente dalla corretta pianificazione dei tempi, dei costi e delle procedure doganali adottate. Per una piccola impresa italiana, che avrebbe magari un'eccellenza del Made in Italy da proporre all'estero, è però impensabile avere in azienda professionisti in grado di affrontare tematiche così complicate, come spiega il presidente del Cnsd Giovanni De Mari. In questo contesto si inserisce la figura dello spedizioniere doganale e per questo il Consiglio nazionale sta puntando molto sul tema della formazione continua e dell'aggiornamento dei propri iscritti. Il doganalista diventa un elemento importante per le aziende che operano in più mercati per guidarle nella scelta delle soluzioni più idonee. La conoscenza del diritto doganale rappresenta un necessario punto di partenza per le decisioni e la cosiddetta pianificazione doganale dovrebbe essere un processo ormai consolidato nelle strategie aziendali.

E questo non solo per le grandi imprese, ma anche per le Pmi che nella loro filiera intrattengono rapporti con paesi terzi. Questo aspetto viene spesso sottovalutato tanto che, come racconta De Mari, molte aziende si affidano a soggetti professionalmente non qualificati e vanno incontro a varie difficoltà. Il doganalista, contribuisce alla soluzione dei problemi che l'azienda incontra nelle sue attività di commercio estero.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



DIPENDENTI

L'ente pubblico paga la quota all'Ordine per i professionisti

Damiani a pag. 29

Una sentenza del tribunale di Pordenone interviene sui costi di iscrizione

Il pubblico paga l'ordine Dall'ente la quota dei professionisti dipendenti

DI MICHELE DAMIANI

La Pubblica amministrazione deve pagare le quote di iscrizione agli ordini dei professionisti. Nel caso in cui il lavoratore autonomo sia dipendente pubblico e lo stesso abbia un vincolo di esclusività, l'ente dovrà provvedere al versamento della quota di iscrizione. E' la conclusione a cui è giunto il tribunale di Pordenone nella sentenza n. 116/2019 pubblicata lo scorso 6 settembre. Il tribunale ha accolto il ricorso presentato da 214 infermieri, ma la valutazione è estendibile a tutti i liberi professionisti. Infatti, la decisione presa dal giudice riprende una sentenza della Corte di cassazione (sentenza 7776/2015) che trattava il caso di avvocati dipendenti della Pa. Il tribunale, innanzitutto, ha ricordato come l'iscrizione all'albo professionale è obbligatoria anche per i pubblici dipendenti ed è subordinata al conseguimento del titolo

universitario abilitante. Il pagamento della quota di iscrizione, tuttavia, non deve ricadere sulle spalle del professionista se questo lavora per un ente pubblico. Nel stabilire questo concetto, il tribunale riporta l'inciso della sentenza della Cassazione n. 7776 secondo cui: «quando sussiste il vincolo di esclusività, l'iscrizione all'albo è funzionale allo svolgimento di un'attività professionale svolta nell'ambito di una prestazione di lavoro dipendente, pertanto la relativa tassa rientra tra i costi per lo svolgimento di dette attività che dovrebbero, in via normale, gravare sull'ente che beneficia in via esclusiva dei risultati di detta attività». L'infermiere dipendente di azienda pubblica, secondo il tribunale, riveste una posizione del tutto analoga a quella dell'avvocato al servizio di un ente pubblico, in quanto «tenuto a

prestare la propria attività lavorativa alle dipendenze della Pa con obbligo di esclusività nei confronti di quest'ultima non potendo esercitare in altri contesti libero professionali». Inoltre: «non vi è motivo di ritenere una qualche supremazia della professione forense rispetto alle altre che legittimi una diversità di trattamento. Nella richiamata sentenza della Suprema Corte si afferma un principio generale valido per tutti i professionisti dipendenti e non certo solo per i legali». Il principio ricordato dal tribunale fa riferimento al fatto che nel lavoro dipendente si riscontra l'assunzione a compiere un'attività per conto e nell'interesse altrui, pertanto la soluzione di far cadere la quota in capo all'ente risponde ad un principio generale secondo cui il mandante è obbligato a tenere indenne

il mandatario da ogni diminuzione patrimoniale che lo stesso abbia subito in conseguenza dell'incarico, fornendogli i mezzi patrimoniali necessari. Visto che l'infermiere dipendente pubblico svolge la professione per incarico di un'azienda sanitaria, la stessa è obbligata a tenerlo indenne da ogni spesa necessaria all'espletamento dell'incarico professionale assunto come dipendente. Quindi, «sicché ogni qualvolta venga esercitata da quest'ultima attività professionale in regime di esclusività, va riconosciuto in via generale il dovere giuridico del soggetto datoriale di rimborsare al lavoratore i costi per l'esercizio dell'attività, fra cui quello dell'iscrizione all'albo».

Se sussiste il vincolo di esclusività del rapporto di lavoro, l'iscrizione è a carico della Pa

© Riproduzione riservata

10 ONLINE La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Italia Oggi Libra a rischio di riciclaggio Roccia: ok all'autonomia, ma non così

Il pubblico paga l'ordine Dall'ente la quota dei professionisti dipendenti